

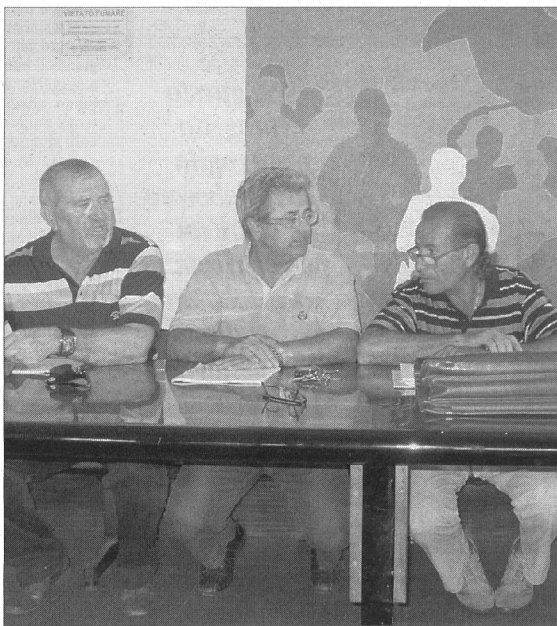
Il Ministero blocca i finanziamenti e l'imprenditore annuncia la cessazione dell'attività

Sfuma il progetto Meccano

A rischio 150 lavoratori. Fiom, Fim e Uilm annunciano battaglia

Il progetto di riconversione del sito Meccano può dirsi un capitolo chiuso e quel che resta dell'azienda metalmeccanica di Cisterna di via Nettuno, ha ormai le ore contate. Quattro giorni fa, infatti, l'imprenditore Alberto Veneruso ha comunicato ai sindacati da tempo impegnati nella vicenda - Vincenzo Quaranta della Fiom Cgil, Sergio Di Manno e Andrea Minniti della Fim Cisl e Roberto Caccavello della Uil Uilm - che, a breve, l'attività cesserà. La decisione nasce dal rifiuto del ministero dello Sviluppo economico di concedere i restanti 5 milioni di euro di finanziamento necessari per la riconversione

del sito, un progetto partito 8 anni fa con la partecipazione di «Sviluppo Lazio» che doveva concludersi entro il 2005 ma che invece si trova ancora in alto mare. E, mentre non esistono certezze su quale sia stato il motivo che abbia spinto il Ministero a rifiutare di finanziare il piano industriale presentato dall'imprenditore diversi mesi fa, appaiono con molta più evidenza le ripercussioni che tale decisione



Roberto Caccavello, Vincenzo Quaranta e Sergio Di Manno

potrà generare.

Una cosa è certa: quelli che andranno a rimettersi di più saranno i circa 150 dipendenti della Meccano per i quali si dovrebbe aprire una procedura di mobilità.

In base a quanto detto dai sindacati, il manager Veneruso si è già impegnato a riassumere la forza lavoro al completo nell'Aviointeriors, una delle altre tre industrie di sua proprietà. Il problema, però, potrebbe sorgere dopo: l'assunzione da parte

della nuova azienda esonererebbe l'imprenditore dal pagamento dei contributi e, se dopo un anno, quest'ultimo decidesse di licenziare i lavoratori, questi perderebbero titolo alla mobilità in quanto il trasferimento comporterebbe la rinuncia di gran parte dei diritti maturati negli anni.

Ma, al di là delle ipotesi, è sufficiente concentrarsi sui numeri per aver davanti gli occhi il quadro completo della situazione. In tutti questi anni

Dubbi sulla società InterEnergy

Negli ultimi giorni si è fatta la strada anche l'ipotesi di una nuova società pronta in partnership con aziende altamente specializzate - ad eseguire uno studio di fattibilità economico e tecnico per la realizzazione di un impianto finalizzato al trattamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, al trattamento frazione della umida con produzione di energia e alla produzione residuale di Cdr. Nello specifico si tratta della

InterEnergy power solutions di Roma. «Le basi per valutare questa società - hanno spiegato i sindacati - sono poche e non molto positive. E' stata costituita nel maggio 2008 e ha un capitale sociale di solo 50mila euro». In pratica, dalle informazioni raccolte, non sembra che la InterEnergy - che è interessata all'utilizzo di una sola parte del terreno - possa risolvere i problemi della Meccano. La stessa cosa può dirsi delle altre due società candidate piemontesi.

I sindacati all'oscuro del nuovo accordo

Vi sono anche altri aspetti poco chiari nella vicenda. Secondo quanto spiegato dalle parti sociali l'imprenditore Alberto Veneruso ha venduto il sito ad una società finanziaria. Sta poi a quest'ultima affittare gli stabilimenti - Aviointeriors, Rail Interiors, Meccano e Alven - allo stesso manager. Un procedimento complesso che permette all'imprenditore di non essere più il proprietario dell'intero gruppo. A questa stranezza se ne

aggiunge un'altra: la decisione del Ministero di non erogare i 5 milioni di finanziamenti richiesti dal manager non è arrivata né alla Cgil, Cisl e Uil e né a Fiom, Fim e Uil. Le parti sociali hanno dovuto apprendere la notizia dallo stesso imprenditore. La cosa lascia alquanto perplessi soprattutto perché c'è di mezzo la gestione dei fondi pubblici decisa, anni fa, attraverso un accordo di riconversione del quale i sindacati facevano parte integrante.

- la Meccano Aeronautica è stata costituita nel 2001 - sono stati investiti moltissimi soldi per riconvertire la ex Goodyear: si stimano circa 40 milioni di euro di investimenti concessi dalle istituzioni ai quali si vanno ad aggiungere i 60 milioni di vecchie lire pro capite concessi agli ex dipendenti dell'ex Goodyear per l'esodo, oltre alle spese per i macchinari e alle somme a cui gli stessi dipendenti rinunciarono volontariamente per contribuire al progetto. Tali cifre, però, non solo non sono servite a riconvertire il sito, ma hanno fatto sì che alla fine di tutta la vicenda sia anche stato ottenuto il via libera per il cambio di destinazione d'uso del terreno da agricolo a industriale. «Il progetto Meccano è fallito - ha detto Sergio Di Manno - soprattutto se si considera il fatto che, ora, il sito può essere usato quasi completamente dell'imprenditore per finalità industriali. Se i finanziamenti ricevuti sono stati pubblici, di conseguenza anche la proprietà dovrebbe tornare ad essere pubblica». «Siamo rammaricati per l'intera vicenda - ha aggiunto Roberto Caccavello - il sindacato, nonostante le difficoltà non si è mai tirato indietro. Quando ci siamo resi conto che la risposta del Ministero tardava ad arrivare abbiamo subito chiesto di convocare una task force». «Alberto Veneruso - ha concluso Vincenzo Quaranta - può essere considerato come un padrone dell'Ottocento che guarda agli interessi e un po' meno al business. Non staremo di certo a guardare e, a breve, sarà chiesto un confronto». Nei prossimi giorni Fiom Cgil, Fim-Cisl, Uil-Uilm chiederanno un confronto alle istituzioni competenti per avere delle delucidazioni sull'intera questione.

Marica Pucinichi

